



EUROPEAN CITIZENS' PANEL
Tackling Hatred in Society



Panel europeo di cittadini **sulla lotta contro l'odio nella società**

Sintesi della sessione 2

[26-28 aprile 2024]

In poche parole...

Quali sono le azioni prioritarie per contrastare l'odio?

La seconda sessione di un panel europeo di cittadini è sempre una sfida e quella del panel sulla lotta contro l'odio nella società non ha fatto eccezione! La sessione si è svolta interamente online tramite la piattaforma Interactio e i partecipanti sono intervenuti in tutte le lingue ufficiali dell'UE grazie al lavoro eccezionale degli interpreti a distanza.

I cittadini hanno nuovamente dimostrato un forte impegno nei confronti di questo tema estremamente attuale e complesso. Nel corso della prima sessione i cittadini avevano individuato i fattori scatenanti e le cause dell'odio e avevano discusso, tra l'altro, delle disuguaglianze sociali ed economiche, della pressione dei pari, della disinformazione e della polarizzazione del discorso politico. L'obiettivo di questa seconda sessione era quello di approfondire gli ambiti di intervento per contrastare l'odio, ovvero come prevenirlo e come rispondervi. In questa sessione i cittadini hanno lavorato su idee più concrete. Continua a leggere per un riepilogo dei punti salienti del fine settimana.

Alcuni elementi chiave della seconda sessione

Mentre i cittadini iniziavano il lavoro di approfondimento, gli oratori ospiti e i membri del comitato scientifico erano a disposizione per fornire spunti e consulenza sui loro progressi. Di seguito sono riportati alcuni interessanti estratti dei loro interventi.

"Avete affrontato il problema con grande rispetto, partecipato a cuore aperto e contribuito con punti di vista ed esperienze di vita."

Richard Kuehnel, direttore della Rappresentanza e comunicazione negli Stati membri presso la Commissione europea (DG COMM), ha elogiato il lavoro svolto dai cittadini durante la prima sessione. *"Le idee che state elaborando orienteranno il lavoro della prossima Commissione europea e la legislazione europea."* **Robin Sclafani, direttrice del CEJI** e membro del comitato scientifico, ha parlato delle sfide cui devono far fronte le istituzioni e i governi europei nell'affrontare i reati generati dall'odio, mettendo in luce il ciclo di pregiudizi che porta alla discriminazione, alle minacce e alla violenza, che incide sulle comunità e alimenta la discriminazione sistemica nei servizi, nel settore degli alloggi e nell'istruzione.

Contrastare l'odio attraverso una serie di valori comuni e il sostegno dell'UE

Daris Lewis Recio, responsabile giuridico e politico presso Equinet, ha preso atto delle diverse esperienze di odio in Europa e ha sottolineato la necessità del controllo dell'UE per garantire che gli Stati membri mantengano i propri impegni nella lotta contro l'odio. **Jelena Jovanovic, coordinatrice dell'intergruppo antirazzismo e diversità al Parlamento europeo**, ha raccolto le testimonianze che

sono state condivise in vari Stati membri dell'Unione, evidenziando le sfide comuni e la necessità di un sostegno dell'UE attraverso finanziamenti, programmi e politiche. Ha sottolineato l'importanza dell'attuazione a livello locale delle leggi dell'UE e del ruolo dei leader locali, come i sindaci, nella promozione dei valori europei e nella preparazione alle sfide future nella lotta contro l'odio a più livelli: europeo, nazionale e locale.

"L'odio è tramandato di generazione in generazione"

Valérie Rosoux, direttrice di ricerca presso l'FNRS e professoressa presso l'università cattolica di **Lovanio**, ha parlato della trasmissione dell'odio tra le generazioni: "*Il sentimento dell'odio è trasmesso quasi intatto ma senza il contesto.*" Ha poi illustrato alcune misure che possono essere adottate a livello politico, della società civile e individuale per contrastare l'odio. "*Trasformare l'odio richiede tempo ma è sempre possibile*", ha concluso.

Discussioni sulla prevenzione dell'odio e su come rispondervi

Nel corso della seconda sessione i cittadini hanno lavorato su due aspetti principali legati al tema dell'odio: la prevenzione e la risposta. Non è possibile descrivere in dettaglio tutte le discussioni dei gruppi di lavoro, ma qui troverai i principali contributi del comitato scientifico, degli oratori esterni e degli esperti della Commissione europea. Il primo aspetto (**affrontare le cause sociali e culturali dell'odio**) riguarda l'istruzione, la consapevolezza sociale, la partecipazione dei cittadini e le disuguaglianze sociali ed economiche. Il secondo (**contrastare l'odio nelle sue diverse forme e nei diversi contesti**) riguarda i media e i discorsi, gli ambienti digitali, la responsabilità pubblica e l'applicazione della legge.

Affrontare le cause sociali e culturali dell'odio

- **L'istruzione, sia formale che informale, svolge un ruolo decisivo nel plasmare gli atteggiamenti della società nei confronti dell'odio, promuovendo una comunità più inclusiva e comprensiva.**

I cittadini hanno individuato nell'istruzione uno dei principali ambiti di intervento per combattere l'odio. **Kuany Kiir Kuany**, responsabile di progetto presso la sezione dell'**UNESCO per l'educazione alla cittadinanza globale e alla pace**, ha evidenziato che l'istruzione va ben oltre le aule scolastiche ed è un processo continuo fondamentale per lo sviluppo personale e la coesione sociale. Ha inoltre messo in evidenza la natura politica dell'istruzione, sottolineandone il ruolo nell'affrontare l'incitamento all'odio e nel ridurre le disuguaglianze sociali. **Willem Wagenaar**, ricercatore presso la **fondazione Anne Frank Stichting**, si è concentrato sulle applicazioni pratiche dell'istruzione per contrastare l'odio, citando l'esempio dello sport e illustrando le iniziative volte a educare i tifosi di calcio sull'impatto dell'incitamento all'odio.

Ingrid Bellander Todino, capo dell'unità **Politica dei diritti fondamentali della Commissione europea, direzione generale della Giustizia e dei consumatori (DG JUST)**, è intervenuta riguardo all'istruzione

permanente: *"Si tratta di una questione fondamentale nella lotta contro l'odio. In questo ambito, l'UE non ha alcuna competenza in materia di programmi di studio. Offriamo tuttavia opportunità di finanziamento come Erasmus+, che consente a studenti e professionisti di scambiare idee, ampliare i loro orizzonti e diventare più aperti"*. **Manos Tsakiris, professore di psicologia presso l'Università di Londra**, ha enfatizzato che l'apprendimento va oltre la scolarizzazione tradizionale. Un'istruzione olistica è fondamentale per promuovere l'espressione emotiva e la comunicazione non violenta.

- **Equità e impegno per prevenire la discordia sociale**

Federico Faloppa, linguista presso l'Università di Reading, ha preso in esame le dinamiche dell'incitamento all'odio, individuando quattro potenziali ruoli che i singoli potrebbero ricoprire: bersagli, testimoni, autori e persone consapevoli dell'incitamento all'odio. Ha inoltre riconosciuto nell'impegno della comunità e nella giustizia riparativa gli strumenti per affrontare e mitigare l'incitamento all'odio. **Juliana Santos Wahlgren, direttrice della Rete europea di lotta alla povertà**, ha analogamente messo in relazione l'odio con le disuguaglianze sociali ed economiche, sottolineando la necessità di equità nell'ordine pubblico e di un'equa distribuzione delle risorse per prevenire la discordia sociale.

Contrastare l'odio nelle sue diverse forme e nei diversi contesti

- **La sfida dell'anonimato online: privacy o accesso ai dati?**

Il regolamento sui servizi digitali dell'Unione europea, come spiegato da **Menno Cox, caposettore presso la DG CONNECT**, è una solida regolamentazione che concerne le piattaforme online di dimensioni molto grandi e che permette di applicare politiche di trasparenza e di lotta alla discriminazione in tutti gli Stati membri dell'UE. Il regolamento sui servizi digitali impone di effettuare valutazioni dei rischi e di intervenire sui contenuti che potrebbero istigare alla violenza o incidere sulla salute mentale, con particolare attenzione all'individuazione e all'attenuazione delle forme illegali di incitamento all'odio, al fine di migliorare la sicurezza degli utenti.

Martin Sacleux, responsabile delle politiche presso l'unità Politica dei diritti fondamentali della Commissione europea, DG JUST, ha messo in evidenza le sfide legate alla regolamentazione dell'anonimato su internet. A suo avviso, il concetto di anonimato implica un equilibrio tra il diritto fondamentale alla privacy e la protezione dei dati a norma del diritto europeo. Ha sottolineato la costante necessità di un delicato equilibrio, in particolare nei casi di attività criminali per cui le autorità di contrasto possono richiedere l'accesso ai dati.

La Commissione europea si sta adoperando per definire regolamenti chiari che classifichino determinate attività online come criminali, con l'obiettivo di affrontare le molteplici sfide dell'anonimato digitale e le sue implicazioni sia per la privacy che per la sicurezza. **David Marin Abanades, ispettore di polizia di Fuenlabrada**, in Spagna, ha messo in luce le difficoltà della lotta contro i reati generati dall'odio, che variano notevolmente da una giurisdizione all'altra, sottolineando la necessità di individuare con precisione ciò che costituisce un reato generato dall'odio in ciascuno Stato membro.

- **La sfida della libertà di espressione e della protezione delle vittime**

Margarita S. Ilieva, avvocata indipendente per i diritti umani, ha discusso della protezione delle vittime e di coloro che si esprimono contro l'odio. Come altri oratori, ha sottolineato l'importanza di trovare un equilibrio tra la libertà di espressione e la necessità di prevenire l'oppressione sistemica e i reati generati dall'odio. Ha poi manifestato la necessità di un migliore accesso alla giustizia per le vittime, di misure proattive contro la rivittimizzazione e di maggiore protezione dei difensori dei diritti umani, compresi avvocati, giornalisti e membri di varie organizzazioni, al fine di promuovere una società sicura e rispettosa.

- **"Il vostro lavoro riflette la natura delle democrazie"**

In conclusione, **Irena Moozova, direttrice generale aggiunta per la Dimensione internazionale delle politiche della giustizia, dello Stato di diritto e dell'uguaglianza presso la DG JUST**, ha elogiato la motivazione e l'impegno dei partecipanti, che è fondamentale per tradurre le decisioni europee in azioni concrete sul campo.

[Clicca qui per guardare la registrazione della plenaria di domenica!](#)

Domande e risposte con Jean-Luc (FR)

Come è andato il fine settimana online?

"Il fine settimana è andato bene, a casa con i bambini che si chiedevano cosa stesse facendo papà. Abbiamo iniziato ad approfondire l'argomento, in particolare nei gruppi di discussione di sabato e domenica mattina. Siamo riusciti a mettere in comune le nostre idee iniziali con gli altri gruppi, in modo che tutti siano consapevoli delle idee che prendono forma in ciascun gruppo."

Come sono andate le discussioni?

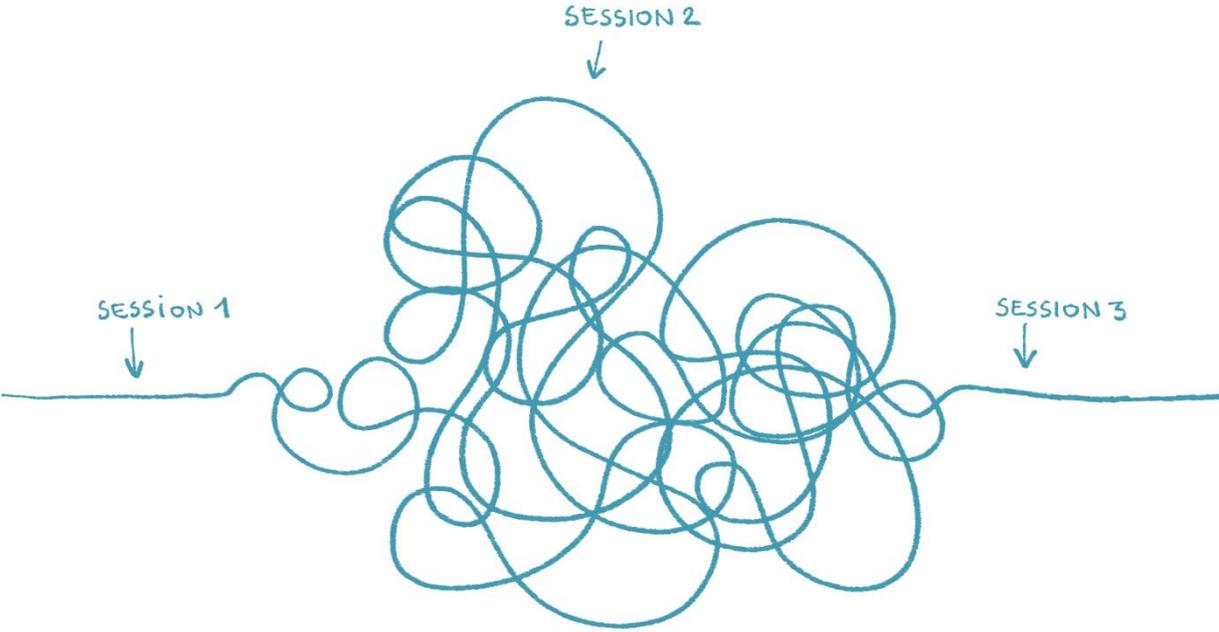
"L'atmosfera nel gruppo era molto amichevole. Abbiamo discusso principalmente del tema dell'istruzione e di come sviluppare le competenze sociali per accrescere l'intelligenza emotiva, l'umanità e la nostra conoscenza di altre culture e religioni. La condivisione di valori comuni è essenziale per combattere i pregiudizi e gli stereotipi e contribuire a delineare un futuro più inclusivo e auspicabile per tutti."

Qual è stato il momento saliente del fine settimana?

"Questa sessione ha contribuito a chiarire la direzione in cui ci stiamo muovendo per quanto riguarda le idee che abbiamo formulato. Mi auguro che le nostre soluzioni siano coerenti e possano essere utilizzate come ispirazione per il lavoro della Commissione europea. Tuttavia, c'è ancora molto da fare prima di poter fornire raccomandazioni finali concrete, realistiche e attuabili, ma sono fiducioso e ottimista per la sessione 3."

Il fine settimana attraverso la prospettiva di Sylvain

Sylvain Mazas è un facilitatore grafico, che illustra visivamente l'andamento delle discussioni del panel. Di seguito una raffigurazione delle sue impressioni del fine settimana:



Promemoria: obiettivi delle 3 sessioni

- **Sessione 1, 5-7 aprile:** i cittadini sviluppano una comprensione comune dell'odio e definiscono l'ambito del panel di cittadini ascoltando oratori, testimoni ed esperti esterni e confrontandosi con loro. Insieme, i cittadini individuano le diverse cause e i diversi fattori scatenanti dell'odio, come pure i potenziali ambiti di intervento in cui l'odio nella società può essere affrontato.
- **Sessione 2, 26-28 aprile:** partendo dai risultati dei lavori svolti nella sessione 1, i cittadini sviluppano idee su come affrontare il problema dell'odio nella società, che possono essere considerate progetti di raccomandazioni.
- **Sessione 3, 17-19 maggio:** i cittadini concludono la messa a punto delle idee e delle raccomandazioni. Infine, queste idee diventano le raccomandazioni finali destinate alla Commissione europea.